

Sommario:

Il mito greco dell'origine del mondo... secondo me!	2
L'angolo delle favole	5
La favola 2.0	7
Il racconto di fantascienza	8
La paura per noi è...	9
L'amore ai tempi di Romeo e Giulietta.	10
What is love?	11
L'angolo dei disegni.	12
Intervista impossibile alla coccinella assassina.	13
Orta è: progetti CLIL e CCR alla Torre di Buccione	14 15

# IL MARIOLINO



## Caro diario, ti racconto il mio primo giorno alle medie.

Caro diario,

Oggi è stato il mio primo giorno alle medie, questa mattina, ero parecchio agitata e contenta all'idea di iniziare una nuova avventura in questa nuova scuola.

Volevo portarti con me dentro la cartella per scrivere tutte le grandi e meravigliose emozioni che provavo in questa fantastica giornata, ma la mamma non ha voluto.

Ora ti racconto!

Mi sono svegliata allegramente, sono scesa in cucina di corsa dove ho mangiato la mia tortina preferita, per iniziare al meglio la mia fantastica giornata.

Dopo di che mi sono preparata velocemente per paura di arrivare in ritardo.

Ho infilato la mia nuova cartella sulle spalle e sono salita sulla macchina assieme a mia mamma e a mio papà, così,

dopo alcuni minuti, siamo arrivati a scuola.

Il cancello era chiuso, così ho aspettato ansiosamente con le compagne che già conoscevo.

All'improvviso, mentre parlavo, il cancello si è aperto e siamo entrati in classe.

Ci siamo seduti dove volevamo e ci hanno presentato i professori che ci avrebbero accompagnati durante quest'anno.

Dopo un'ora ci hanno chiamato fuori nel giardino, dove ci hanno divisi in squadre.

All'improvviso ho sentito il mio nome al-

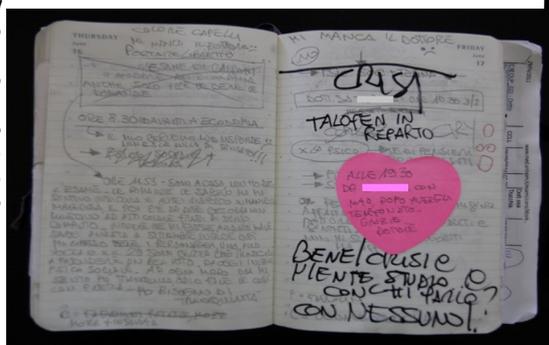
l'interno del gruppo quattro, chiamato "Bassotti", con queste squadre abbiamo giocato alla

"Caccia al tesoro" che partiva dalla scuola e arrivava al Sacro Monte, dove siamo rimasti tutta la giornata.

Quando era ora di tornare a scuola siamo scesi e siamo andati a casa con i nostri genitori.

Come primo giorno mi è sembrato magnifico!

Aurora M.



Caro diario,

il giorno 12 settembre ho iniziato la prima media ed ero tanto emozionata.

Durante la notte ho dormito pochissimo e continuavo a pensare a come potevano essere i miei nuovi compagni, i professori e la nuova classe. Per la prima volta ho messo la mia sveglia personale e, appena ha suonato, sono scesa immediatamente dal letto.

Continuavo a ripetere a mia mamma se saremmo riuscite ad arrivare in orario e alla fine ho agitato anche lei.

In macchina ammiravo il lago e, quando sono arrivata davanti alla scuola, tremavo dalla felicità.

I compagni mi hanno fatto una buona impressione e lo stesso i professori. La scuola mi è piaciuta e il primo giorno siamo usciti a fare una caccia al tesoro e così abbiamo anche ammirato il paesaggio.

Quando sono tornata a casa ero felice ma allo stesso tempo stanca e non vedevo l'ora di iniziare il secondo giorno.

Giulia C.

Scuola secondaria di primo grado di Orta San Giulio

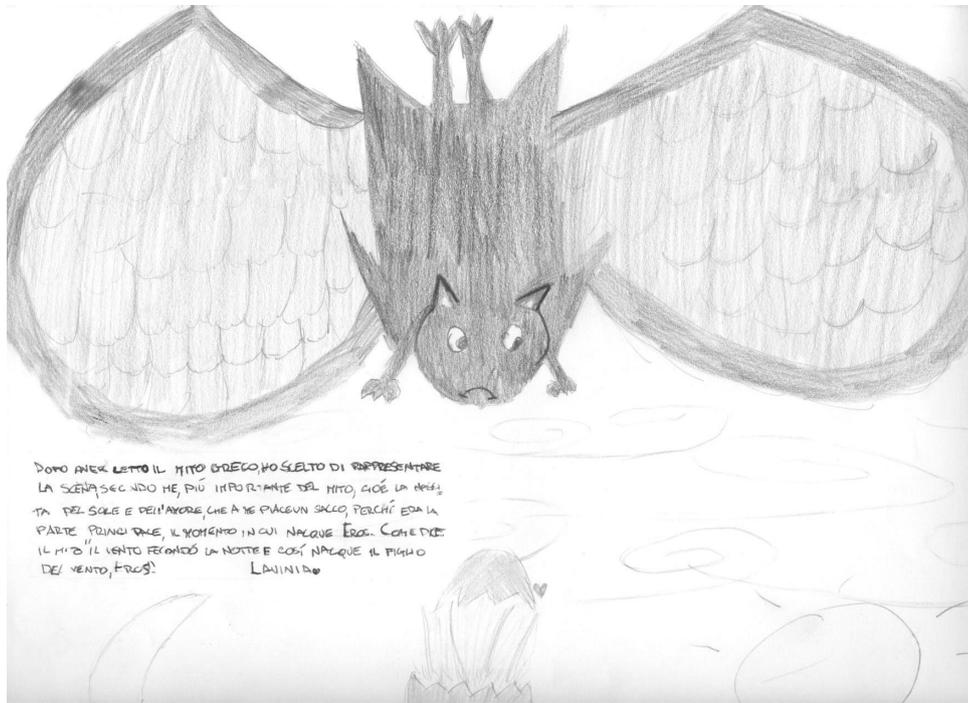
### SERA

Oh sera,  
così tranquilla e  
profumata  
così nera,  
così fatata

Sera d'autunno,  
fresca e pensierosa,  
sera gioiosa  
come Saturno

Mariasoletta A.

## Il mito greco dell'origine del mondo...secondo me.



Dopo aver letto il mito greco, ho scelto di rappresentare una scena, secondo me la più importante del mito, cioè la nascita del Sole e dell'amore, che a me piace un sacco, perché era la parte principale, cioè il momento in cui nacque Eros. Infatti come dice il mito: "il vento fecondò la notte e così nacque il figlio del vento, Eros".

*Lavinia C.*



Dopo aver letto il mito greco, ho scelto di rappresentare la Notte e l'uovo d'argento, da dove Eros, dio dell'amore, nacque. Ho scelto di rappresentarli perché mi fanno pensare alla nascita, alla nuova vita della Terra. La scena è la principale: la notte viene fecondata da un soffio di vento e depone l'uovo d'argento.

*Beatrice R.*



Dopo aver letto il mito greco ho scelto di rappresentare l'uovo da cui nacque il mondo perché mi fa pensare alla nascita, non di qualunque cosa, ma alla nascita del mondo.

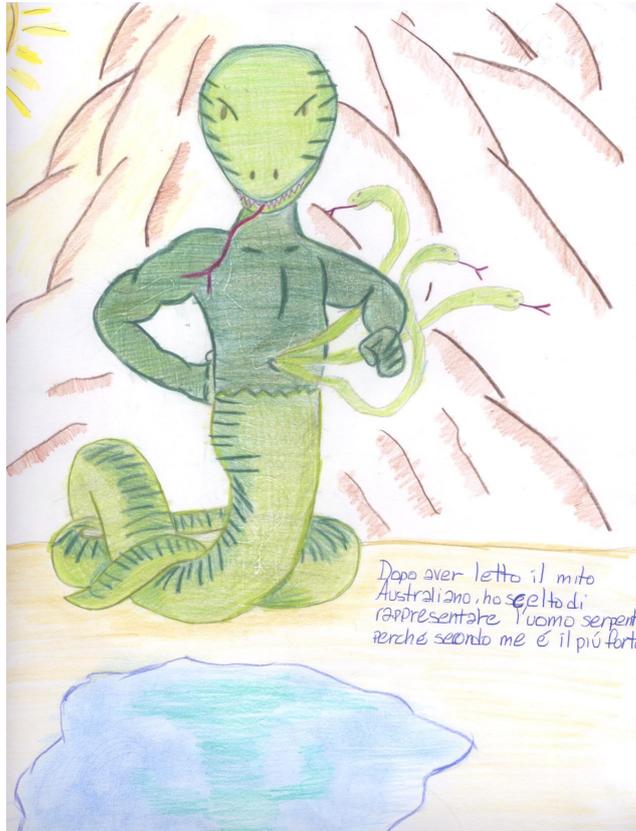
*Caterina B.*



Dopo aver letto il mito greco ho scelto di rappresentare la nascita di Eros e il vento che fecondò la notte, perché la nascita è un bel momento in cui si passa dalle tenebre alla luce.

*Andrea F.*

## Il mito greco della nascita del mondo... secondo me.



Dopo aver letto il mito Australiano, ho scelto di rappresentare l'uomo serpente perché secondo me è il più forte.

Dopo aver letto il mito australiano, ho scelto di rappresentare l'uomo serpente perché secondo me è il più forte.

*Camilla V.*



Dopo aver letto il mito greco ho scelto di rappresentare Atalanta perché mi è piaciuta la storia che rappresentava questa ragazza che ha imparato a sopravvivere nel bosco.

Dopo aver letto il mito greco ho scelto di rappresentare Atalanta perché mi è piaciuta la storia che rappresentava questa ragazza che ha imparato a sopravvivere nel bosco.

*Asia V.*

## L'angolo delle favole. Perché le giraffe hanno il collo lungo

Tanto tempo fa, quando l'uomo non aveva ancora fatto la sua comparsa, nella savana vivevano tanti animali; gli ippopotami che si abbronzavano al sole, i coccodrilli che chiacchieravano allegri in riva al fiume, il leone che dormiva all'ombra mentre la leonessa andava a caccia, le zebre che giocavano a calcio, le antilopi che si rincorrevano felici, le iene che si raccontavano barzellette ... insomma, tutti erano contenti della loro vita.

Tutti, tranne le giraffe: animali simili alle zebre, ma gialle con le macchie marroni, che passavano la giornata a mangiare le tenere foglie dei cespugli.

Dopo un po' di tempo le gemme dei cespugli cominciarono a scarseggiare e le giraffe avevano fame.

Allora si riunirono alla grande buca, una gola con all'interno una roccia: la roccia della Pace dove le tribù degli animali si riunivano per prendere le decisioni con il vecchio Saggio: lo scimpanzé (che dava consigli alle tribù in difficoltà).

Alle giraffe consigliò di provare a mangiare le foglie degli alberi più in alto.

Allora Tobia, il capotribù delle giraffe, accettò il consiglio e ringraziò lo scimpanzé: tornò a casa e pensò con gli altri come fare.

Il giorno dopo, Raffa, la figlia di Tobia, si svegliò un' ora prima degli altri, andò da Tito, il suo migliore amico, nonché elefante smemorato.

Raffa gli disse che doveva seguirla perché aveva un' idea: salirgli sulle spalle per arrivare sulle foglie più alte degli alberi.

Così fecero, ma Tito si dimenticò di avere Raffa sulle spalle e se ne andò in breve alla grande piazza.

Raffa cadde all' improvviso restando con la testa impigliata fra i rami: si agitò e chiamò Tito ad alta voce.

Tito corse da lei e vedendola " appesa " andò a chiamare la tribù delle giraffe.

Dopo un po' arrivarono tutti e cercarono di salvarla tirandola per le zampe: tirarono talmente tanto forte che le si allungarono le zampe e il collo, le giraffe, esauste, mollarono la presa e Raffa si accorse di essere libera e ... altissima! Tutte le giraffe vollero diventare come lei.

Da quel giorno le giraffe hanno il collo lungo.

*Riccardo T.*

Una volta le giraffe erano come i cavalli, cioè avevano il collo corto.

Ma ce n'era una che non voleva andare a scuola, e ogni volta che ci andava, copiava sempre dai compagni, cercando di sporgersi dal banco per vedere meglio.

Un giorno mentre copiava da compagni il collo le si allungò di un pochino, i compagni la deridevano.

Alla fine del primo trimestre il collo le era cresciuto di dieci centimetri, così riusciva a copiare meglio.

E ogni volta che copiava dai compagni il collo le si allungava sempre di più.

Finché un giorno non poté entrare più in classe a seguire la lezione e così un giorno si mise in viaggio per la savana. Lì trovò alberi molto alti e siccome aveva il collo molto lungo poteva raggiungere i rami più alti.

Ed è per questo che adesso tutte le giraffe hanno il collo lungo.

*Elia C.*

Un giorno nella savana piovve così tanto che si formarono laghi e fiumi, ma anche sabbie mobili.

Quel giorno la giraffa gialla, per mangiare una foglia di un albero, inciampò in un sasso e cadde nelle sabbie mobili.

Per fortuna lì vicino c'era la sua amica giraffa Macchiolina che cercò di aiutarla ma, a furia di tirare, a Giallina si allungava il collo, ma non riusciva ad uscire dalle sabbie mobili; allora dopo molti sforzi finalmente ce la fecero però c'era un problema: Giallina aveva il collo lungo! Quindi tutte le giraffe; maschi e femmine, per non far rimanere male Giallina, dato che era l' unica giraffa ad avere il collo lungo, fecero la stessa cosa.

Ecco perché le giraffe hanno il collo lungo!

*Caterina B.*

## La cicala e la formica 2.0

La cicala aveva cantato tutta l'estate, era infatti una fan del famoso cantate Feder, e l'aveva seguito nelle tappe del suo tour "Feder summer 2016".

Invece la formica, che era molto ricca, andava tutti i giorni al supermercato a procurarsi il cibo per l'inverno, infatti in quella stagione in cui ci sono gli spazzaneve non si riesce a raggiungere il supermercato. Quando arrivò l'inverno, la cicala che viveva in un fogliamper (usato per seguire Feder nel suo tour), senza niente da mangiare, suonò il campanello del grattachiamma della formica, la quale stanca di alzarsi dal divano e volendo guardare la fogliavisione, prese il teleformaggio e con un pulsante aprì la troncoporta. La cicala entrò e, tutta triste, chiese alla formica se le dava qualche girasoldo, ma la formica le disse: «Adesso no! Vado a riposare, e domani se ho voglia te li darò, se non avrò voglia non te li darò!». La cicala rispose: «Va bene, zia».

Il giorno dopo, la formica decise di non darle i soldi perché pensò che la cicala poteva comprarsi qualcosa a Roma, città molto più grande di Torone. La formica, quindi, fece tanta strada con il suo maggiolino per arrivare nel luogo dove si trovava il fogliamper della cicala. La formica disse alla cicala: «Io i soldi non te li do!» E quindi la cicala rispose: «Yo, zia, dai!». «No» disse la formica «ho detto di no! Io ho fatto tanta strada per andare al supermercato e tu invece di accompagnarmi hai seguito in tour quel cantate Feder e poi vuoi i girasoldi da me?! Non ci penso proprio, potevi tenere i girasoldi che avevi per comprarti qualcosa, invece li hai spesi per quell'insignificante tour! Mi spiace, ma io i soldi non te li do!» E la cicala, triste, rispose: «Va bene ho capito, zia.»

«E poi non chiamarmi zia!» disse la formica arrabbiata e se ne andò a casa a cucinarsi la pastafoglia per la pizza e se la mangiò sul divano, mentre si guardava la fogliavisione.

*Caterina B.*

La cicala aveva cantato tutta l'estate, era infatti una fan del famoso cantante Feder, e l'aveva seguito nelle tappe del tour "Feder summer 2016".

Aveva seguito il cantante in tutte le date disponibili, insomma aveva spesso molti corrazz (le monetine degli insetti). La data in cui si è scatenata di più è stato al "Campo- inizio-volo", una pista di decollo e di atterraggio famosa dove si esercitano i principianti, e dove Feder, aveva cantato tutta la notte!

Molto lontano da lì, in un praticello, viveva una formica che tutti i giorni coglieva dei semi e li metteva in un carretto per andare al mercato ad Aronata, sul Lago delle Rane, per guadagnare qualche soldo. Ma non tutto andava come voleva lei: nessuno voleva comprare i suoi semi, andavano tutti dalle cimici a comprare il cibo che esse rubavano agli uomini. Allora, tutti i giorni, i semi avanzati li metteva in cantina.

Intanto la cicala aveva comprato il disco di Feder e una nuova radio: «Così le potrò ascoltare durante l'inverno» pensò.

Feder aveva previsto di fare l'ultimo concerto il primo giorno che avesse nevicato. E così fece. Il 24 dicembre ci fu l'ultimo evento, sotto la neve. Il giorno dopo, quello più freddo, la cicala si mise in cammino e bussò a tutti gli alberghi, ma non ce n'era nessuno disponibile. Allora andò nella sua città natale Cavaratin, dove abitava la formica e cercò un albergo, ma nemmeno quest'ultimo aveva disponibilità. Triste, andò a bussare a una sua vecchia conoscenza: la formica. La cicala chiese ospitalità ma lei irritata le disse: «Credi che non ti abbia visto a Telepalone ai concerti? Eri tu in prima fila a "Feder rock park"? E a "Campo- inizio- volo"? Eri l' unica che urlava a squarciagola " WE OLL ROCK FIU"? No? Mi sbaglio? » «Ma» rispose la cicala. «Allora io come una stupida ho passato tutta l'estate a fare avanti e indietro da qui al Lago delle Rane. Per ottenere soddisfazioni si deve fare un po' di fatica! Ora vattene e arrangiati» chiuse la finestra e se ne andò. La cicala si mise sotto un albero e cercò di ascoltare la musica del disco ma subito si stancò per il freddo. La cicala si rimise in cammino e da quel giorno non la si rivide mai più.  
*Per ottenere quel che serve per la vita si deve fare un po' di fatica.*

*Riccardo T.*



## Racconto di fantascienza

### GLI UMANI VISTI DA UN EXTRATERRESTRE

Strisciò ancora una volta i tentacoli nell'arida terra di un pianeta sconosciuto. Stanco morto si accasciò a terra, perlustrando, col suo unico occhio blu acceso, il territorio che lo circondava. Non sapeva dove fosse finito.

Il suo mondo non era di certo così. Terra, sabbia, roccia. Terra, sabbia, roccia. Però, a pensarci bene, non se lo ricordava nemmeno, il suo mondo.

Aveva solo sfumature di ricordi che riaffioravano nella sua mente di tanto in tanto, ma che non volevano dire nulla. Si ricordava solo forti rumori, luci sparate nell'occhio, i Morphius terrorizzati che correvano dappertutto ... poi la vaga immagine dell'interno di una navicella, bianca, vuota, monotona. E infine, il ricordo più vivo nella sua mente era l'atterraggio. Un rumore assordante e il cigolio della porta dell'astronave che si apriva.

Lui (o lei, non ricordava nemmeno questo) che scendeva, confuso, e la navicella che riprendeva a volare, lasciandolo lì per l'eternità.

Avanzò di un misero centimetro nella terra secca, e poi, sospirando disperato, lasciò cadere le numerose antenne giù per la testa appuntita.

Non riusciva nemmeno più a piangere, se quello dei Morphius si può chiamare pianto. Nei primi giorni si era così tanto disperato, che adesso il suo corpo non reagiva più a nessun impulso, se non a quello della stanchezza.

Passò la notte lì, disteso, a osservare il cielo.

Quello sì, che se lo ricordava. Il cielo sempre nero e punteggiato di stelle.

Non si ricordava, però, se anche nel suo mondo, come in quello, dopo un po' di ore il cielo si illuminava. Diventava azzurro, a parte un cerchio che si spostava di ora in ora, che restava bianco. Quando il cielo si illuminò, il Morphius decise che si era riposato abbastanza. Si rialzò faticosamente, e riprese a strisciare i tentacoli nella sabbia, sollevando di tanto in tanto delle nuvolette di polvere. Dopo tanto cammino si ritrovò davanti una cosa mai vista prima. All'inizio pensò che si trattasse di un Morphius, ma dopo averlo visto bene, quel coso era completamente diverso da uno di loro. Per prima cosa non aveva i tentacoli, ed era grande almeno due volte un Morphius. Per camminare (sì, perché quel coso non strisciava, camminava) aveva come delle specie di tronchi che muoveva avanti e indietro. La sua pelle era rosa pallido, e di occhi ne aveva due, piccoli e bianchi, con al centro un pallino marrone. La sua testa non era a punta, e non aveva le antenne, ma dei fili (anche questi marroni) che ricadevano flosci sulla faccia. Altri due di quei tronchi rosa li aveva un po' sotto la testa, lunghi sul corpo. Era un essere strano, quasi schifoso. E di certo non aiutava quella strana espressione di schifo sulla sua faccia ...

*Mariasole A.*



## IL SUPERCOMPUTER

Sono qui. Sono proprio davanti alla mia più grande paura. Quella cosa enorme e maligna. Quella cosa che racchiude tutto il male del mondo e di più. Come posso stare tranquilla in un posto così tremendamente orribile?! Eppure in molti avrebbero pagato una fortuna per venire al mio posto. Stupidi umani! Lo so che anch'io sono una di loro, ma non riesco a pensare bene di noi brutti mostri. Sono diventata ciò che sono per evitare che avvenisse proprio ciò che è avvenuto. Per evitare che costruissero un supercomputer. Ed ora sono davanti a questo coso immenso che, secondo praticamente tutta la specie umana, sa tutto. Ma se riesco a dimostrare che in realtà si sbaglia, uscirò vittoriosa della prova finale. Mi ritrovo a pensare e ripensare. Gli altri uomini che, intanto, avevano acceso quel gigantesco marchingegno, ora si lamentano. Continuano a ripetermi di decidermi o, piuttosto, di fare una domanda a caso. Ma io non li ascolto. E chi li ascolta! Sono fissa sul mio obiettivo. E penso, e penso, e penso ... "Dunque, è un macchinario. Un semplice macchinario senza emozioni con tutta la conoscenza dell'uomo. Un semplice macchinario che non ha mai visto il mondo, ma che sa ogni cosa di questo. Un semplice macchinario. Non è altro. Un semplice macchinario scientifico, senza emozioni ..." Ed ecco! Le idee vengono sempre a chi ha pazienza. Mi schiarisco la voce e le parole iniziano a uscire, lente e tranquille. Sembra che vogliano assaporare pienamente la vittoria. Sì, perché il supercomputer inizia a fumare e, dopo un secondo, scoppia. Io naturalmente sono felicissima. Loro invece sono infuriati, non con me, ma con chi l'aveva progettato. La domanda che mi ha portato alla vittoria? "Perché il tramonto è così bello?" Nessun computer potrà mai rispondere a questa domanda, perché nessun computer proverà mai emozioni.

*Nicole P.*



**«Perché il tramonto è così bello?» Nessun computer potrà mai rispondere a questa domanda**

Disegno di Giulia Masetto

## La paura per noi è...

L'Urlo di Munch rappresenta la paura per il pittore, questa immagine-stimolo ci è servita durante la lezione di Religione, per riflettere sulle nostre paure. Ne abbiamo ricavato alcuni pensieri:

“Un ostacolo troppo grande e difficile da superare”.

“Un'ombra dietro di me, io faccio finta di niente ma lei è lì che mi segue”.

“È buio e solitudine come un astronauta disperso nello spazio”.

“È il buio perché non so dove andare e che cosa potrebbe succedere.”

“È nebbia, che non ti fa guardare avanti verso il futuro e ti intrappola nella sua foschia”.

“È come un abisso nero ed è tutto buio”.

“È come essere in mezzo al mare o in una festa senza sapere cos'hai intorno”.

“È come una caduta nel vuoto senza fine, non sai se ci si farà male, atterrando”.

“Essere in un posto abbandonato e non so cosa c'è intorno a me”.

“Un bosco. Una foresta grigia, fredda e oscura. C'è chi non ne esce, rimane lì, in mezzo agli alberi. Ma la scelta spetta a te, se uscire o no”.

“Un bellissimo prato, ma subito dopo, questo va in fiamme.”

“Uno spazio da cui puoi uscire solo pezzo per pezzo”.

“È una caduta nel vuoto, sotto, un materasso. Puoi sopravvivere o no”.

*I ragazzi di III A*

**“Uno spazio da cui puoi uscire solo pezzo per pezzo”.**



Disegno di Giulia Masetto

## L'amore ai tempi di Romeo e Giulietta troppo noioso e romantico però...

Dopo aver visto il film "Romeo & Juliet" diretto da Carlo Carlei nel 2013, ecco cosa pensano i ragazzi della II A e II B di un amore tanto contrastato eppure, a loro dire, così poco "movimentato".

*Yoel P.*

"Il film mi è piaciuto perché ha una storia molto bella. In particolare, mi è piaciuta la scena del balcone dove Romeo e Giulietta si dichiarano il loro amore e quella in cui Benvolio, amico di Romeo, al funerale dei due giovani amanti, ne unisce le mani. I personaggi mi hanno suscitato un sentimento di tenerezza. Romeo è il personaggio che mi è piaciuto di più, perché era molto innamorato. Il finale è stato convincente, ma avrei preferito vedere come sarebbe potuta continuare la storia d'amore. Il messaggio del film? Per me...che l'odio non porta niente di buono! Bravi gli attori, molto convincenti nelle loro interpretazioni".

*Daniele B.*

"Non mi è piaciuto il film, non mi piace il genere romantico. E poi, la scena in cui Romeo e Giulietta sono morti, sembrava troppo finta! Anche il finale mi è sembrato poco convincente. I personaggi sembravano tutti molto strani! Credo che preferisco il libro...".

*Mattia M.*

"Questo film mi è piaciuto per vari motivi, ma soprattutto per gli omicidi e il momento della festa in maschera. La scena in cui muoiono Romeo e Giulietta è stata commovente, anche Daniele e Giuseppe hanno pianto! Mi è piaciuto il personaggio di Tibaldo, perché, anche se cattivo, ha difeso il proprio nome a costo della vita. Questo è da rispettare. Non mi hanno convinto le interpretazioni degli attori, che mi sono sembrate banali e finte!".

*Martina F.*

"Il film non mi è piaciuto, perché molte scene si ripetevano. Non è il genere che guardo, piuttosto i film horror o quelli d'azione. La mia scena preferita è quella in cui muoiono tutti, peccato che il finale fosse poco convincente. E poi Giulietta recitava proprio male!

*Leonardo C.*

"Il film non mi è piaciuto perché il romantico non fa per me, preferisco il genere horror o d'azione. La scena più bella? Quando si uccidono i due protagonisti. Il personaggio più antipatico è stato Tibaldo, il più coraggioso Romeo. Quello che mi è piaciuto di più è stato il frate messaggero, perché invece di portare subito il messaggio a Romeo, si ferma per salvare un bambino. Il finale? No, non mi sta proprio bene...". Recitava proprio male!".

*Clelia B.*

"Il film non mi è piaciuto granché, troppo sdolcinato, anche se recitato bene. Coinvolgente l'episodio in cui Romeo e Tibaldo combattono e la frase "Di sicuro uno di noi morirà!". Che poi, Tibaldo mi sta davvero antipatico! Il mio personaggio preferito è Frate Giovanni, che invece di portare la lettera a Romeo, si ferma a curare un bambino ammalato. Non mi è piaciuta l'interpretazione di Giulietta, mi è sembrata troppo superba!

Anche se questo film può apparire negativo, contiene un

messaggio positivo: le morti dei figli riescono a mettere pace tra le famiglie nemiche".

*Matteo L.*

"Questo film mi è piaciuto così così, non amo i film romantici e anche le scene troppo sdolcinate. Mi è piaciuto per la fantastica ambientazione a Verona.

*Carola G.*

"Non mi piace questo genere di film. Meglio i film di azione. Però mi sono piaciute le scene che mostravano le due famiglie in lotta tra loro, anche se ogni volta moriva qualcuno. E poi la scena in cui i due amanti muoiono, a breve distanza l'uno dall'altra. Mi è sembrato positivo Frate Lorenzo, per la sua disponibilità. Il finale è stato convincente, ma le due famiglie avrebbero dovuto fare pace prima di perdere i loro figli. L'amore viene prima dell'odio. Gli attori sono stati bravi, soprattutto Romeo, calato veramente nel ruolo del ragazzo innamorato...forse anche troppo!".

## What is Love ?

... a simple, yet complex question to think about.  
Love can be different, depending on situations and people

Here are the definitions the students wrote, at the end of the CLIL activity about the Shakespeare's "Romeo and Juliet":

"Love is hell, love is not only for today" *Sofia*  
"Love is dangerous, love is not forever" *Nila*  
"Love is dangerous, love is not heaven" *Nahui C.*  
"Love is hell, love is not life" *Mattia M., Nicole P.*  
"Love is dangerous, love is not only for today" *Clelia, Nicole F.*  
"Love is dangerous, love is not a wonderful feeling" *Leonardo*  
"Love is dangerous, love is not life" *Filippo Z, Silvia*  
"Love is forever, love is not life" *Michele*  
"Love is dangerous, love is not a dream come true" *Sara*



"Love is forever, love is not dangerous" *Cosimo*  
"Love is life, life is not dangerous" *Tommaso G.*  
"Love is a dream come true and it is wonderful, love is not hell and dangerous" *Filippo B.*  
"Love is life, love is not only for today" *Giuseppe, Matteo*  
"Love is life, love is not hell" *Yoel P., Elena*  
"Love is forever, love is not dangerous" *Chiara, Martina, Tommaso F.*  
"Love is a dream come true, love is not hell" *Carola G.*  
"Love is a dream come true, love is not dangerous" *Siria P.*  
"Love is forever, love is not heaven" *Daniele*  
"Love is a wonderful feeling, love is not hell" *Veronica, Ilaria*



**I nostri capolavori**



**Veronica V.**

**IIB**

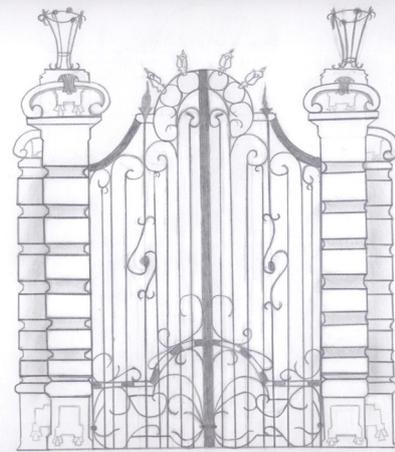


**Siria P.**



**Giacomo R.**

**IIIA**

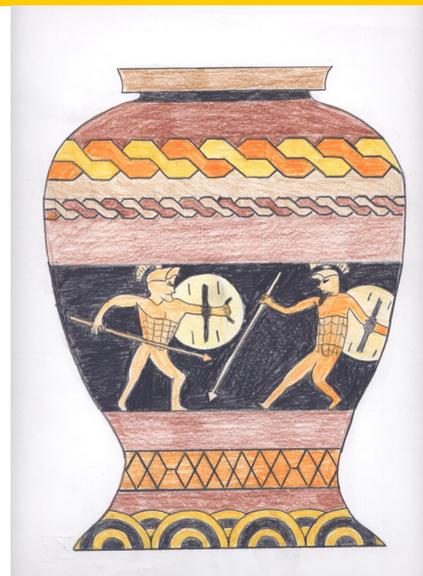


**Nicole P.**



**Lavinia C.**

**IA**



**Riccardo T.**

**IB**

## Intervista impossibile alla coccinella assassina

*Ciao, io mi chiamo Filippo e vorrei intervistarti, posso?*

Certamente.

*Puoi presentarti e dirmi qualcosa di te?*

Io sono una coccinella e sono vista con simpatia da quasi tutte le persone; solitamente, voi umani, ammirate i miei colori, la mia bellezza, la mia eleganza e mi considerate un simbolo di fortuna, ma pochi di voi sanno che io sono un killer spietato e vorace.

*Perché ti definisci così?*

Perché è nella mia natura esserlo. Io uccido e divoro, sia quando sono adulta che in fase larvale, cioè quando sono piccola.

*Cioè? Puoi spiegarti meglio?*

Certo. Devi capire Filippo che dietro al mio aspetto carino ed innocuo, si nasconde uno dei predatori più spietati della natura: sono un insetto killer, nato per uccidere! Ora mi spiego meglio: quando la coccinella è una larva, cioè quando è piccola, mangia gli acari afferrandoli e succhiandoli ancora vivi senza pietà, lasciando solo le carcasse svuotate; noi adulti invece, pur mangiando le stesse prede, non succhiamo le vittime, ma li divoriamo ancora vive, masticandole pian piano con le nostre potenti mandibole, curandoci di non lasciare niente, nemmeno una briciola della vittima.

*Davvero? Ma è terribile!*

Certo che è vero! Ecco perché noi siamo definite coccinelle killer!

*Ma tu ti nutri solo di acari?*

No, noi coccinelle mangiamo gli afidi e i coccidi, animali dal corpo molle. E ti dirò di più: ogni coccinella riesce a mangiare anche 100

afidi in un solo giorno e tu, mio caro Filippo, dovresti ringraziarmi.

*Perché?*

Perché sono un insetto utile! Che si nutre degli insetti come i pidocchi che infestano le piante coltivate dall'uomo. Insomma, io sono amica del contadino e del coltivatore e vengo utilizzata nella lotta biologica.

*Qual è il tuo nome scientifico?*

La coccinella è scientificamente conosciuta come "*Coccinella septempunctata*" e fa parte della famiglia di insetti dei Coleotteri ed è presente in tutto il mondo, con circa 6.000 specie.

*Puoi dirmi come sei fatta?*

Come puoi ben vedere sono un insetto di piccola taglia, in genere di grandezza compresa fra i 2 ed i 10 mm; ho un corpo ovoidale molto colorato e caratterizzato da macchioline nere e da altre macchie bianche sulla testa. Sono ricoperta da due astucci di materiale rigido, chiamati elitre, che racchiudono le mie ali ripiegate che apro solo al momento del volo.

*Puoi dirmi qualcosa in più?*

Certo, ascoltami bene: ho la testa piccola e retrattile, che presenta sulla sommità due antenne, anch'esse molto piccole.

Il corpo è convesso nella parte superiore e, come ti ho già detto prima, è colorato; mentre, nella parte inferiore, è piano.

Le ali sono costituite da diverse membrane che, al contrario di quanto molte persone pensano, mi permettono di volare, anche se per brevi tratti.

*E dove vivi?*

Vivo in ambienti diversi, l'importante è che ci siano alberi con tanti insetti, di cui sono ghiotta.

*E quando inizia a far freddo, cosa fai?*

*Come fai a ripararti dalla neve o dalle basse temperature?*

Noi siamo insetti molto comuni soprattutto in primavera, stiamo bene quando le temperature sono miti, ma all'arrivo della stagione fredda, cerchiamo protezione nel nostro rifugio, costituito da foglie accartocciate o dalla corteccia degli alberi.

In primavera, invece, lo lasciamo per accoppiarci; poi l'esemplare femmina depone le uova in quantità molto abbondante sulle foglie degli alberi.

*Vorrei avere altre informazioni... tipo... cosa fanno i piccoli di coccinelle appena nati?*

Come ti ho detto prima, all'arrivo della primavera, noi coccinelle, dopo esserci ben nutrite, deponiamo le uova, da 10 a 50.

Dopo circa 5 giorni le uova schiudono e le larve, cioè i cuccioli di coccinella, iniziano a mangiare afidi e altri insetti. Questa fase dura circa 2-3 settimane, poi la coccinella si trasforma in pupa. Dopo circa una decina di giorni, la coccinella diventa adulta, proprio come me.

*Ho ancora una domanda da farti: ma come fai a difenderti dai nemici? Te lo chiedo perché immagino che tu sia la preda di qualche altro animale.*

Già è proprio così. La natura ha le sue leggi e spesso anche un famigerato predatore come me, può diventare di colpo preda.

In realtà ho diverse armi per difendermi: innanzitutto ho una corazza scivolosa che può difendermi dagli attacchi di altri piccoli animali; poi sono in grado di emettere una sostanza tossica e repellente di colore arancione che macchia; inoltre ho un sapore sgradevole; infine, anche il rosso del mio corpo tiene lontano i predatori perché ricorda loro i colori di piante tossiche,

*continua*

Continua dalla pagina precedente

## Orta è ... progetti CLIL

se ingerite... come per dire agli animali più grossi, ad esempio agli uccelli e rettili, mangiami e ti pentirai di averlo fatto.

Sono anche curioso di sapere se tu pungi. No non pungo, ma, come ti ho detto prima, produco un odore sgradevole per proteggermi ed allontanare eventuali predatori.

Posso farti qualche fotografia?

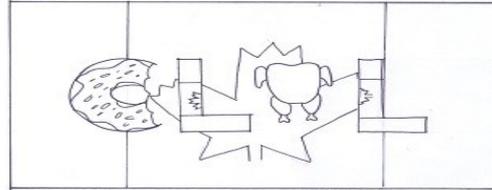


Certo, mi metto in posa.

Ti ringrazio per aver risposto alle mie domande. Ciao!

Figurati, è stato un piacere. Ciao Filippo.

Filippo Z.



La classe III A ha partecipato ad un progetto CLIL dal titolo "What do you know about Canada?" che ha coinvolto la prof. Zanetta e la *teacher assistant* Cristina Buosi. Questo percorso ha coinvolto tutti i ragazzi e ha permesso loro di conoscere meglio il Canada e la sua cultura e si è concluso con la simulazione in classe di un gioco che va per la maggiore in Canada "Canadian jeopardy".



Nella foto i ragazzi di IIIA con la prof. Marisa Zanetta e Cristina Buosi mostrano fieri il loro Certificate of attendance.

## Orta è: l'esperienza con i ragazzi del CCR alla torre di Buccione

Il giorno mercoledì 2 novembre, io e altri ragazzi del CCR, abbiamo accompagnato le prime in una visita guidata alla torre di Buccione.

Per me è stata un po' una sorpresa, perché sono stata avvisata solo la mattina stessa, mentre ero sul pullman. Verso le 8.30 siamo usciti da scuola, per andare a prendere il pulmino, che ci ha portati in una specie di piazza, dove abbiamo aspettato una ragazza, Paola se non sbaglio, che ha guidato noi ragazzi del CCR fino alla torre.

Durante il breve tragitto, ci ha fatto ripetere le parti che avremmo dovuto esporre agli altri ragazzi, e ci ha spiegato varie cose del territorio. L'ho trovata subito davvero simpatica. Arrivati alla torre, ci ha lasciati ripassare le parti e ci ha detto dove saremmo dovuti stare. Ero in crisi perché non mi ricordavo nulla!

Dopo una decina di minuti sono arrivati gli altri ragazzi, e ovviamente, la prima a parlare ero io. Per fortuna è andata bene, sono riuscita a parlare senza problemi. Dieci minuti dopo, la visita era finita e ci hanno lasciati liberi di giocare e fare la merenda, che noi non avevamo. Una signora ci ha dato un mandarino, che abbiamo diviso in cinque. Dopo la merenda, Paola ci ha chiamati e ha assegnato a ognuno di noi un cartellino di colore diverso, simbolo di ogni squadra. Io avevo il cartellino blu. Ha chiamato tutti i ragazzi e ci ha fatto scegliere quelli che volevamo nella squadra. Ogni squadra aveva una scheda con delle domande a cui rispondere e delle cose da fotografare. In circa mezz'ora la gara era finita e quindi abbiamo corretto le schede. Tre delle cinque squadre erano in parità, così abbiamo fatto un gioco per stabilire il vincitore. Questo gioco consisteva nel rispondere a una domanda e correre a portarla a Paola più velocemente possibile.

La mia squadra ha vinto, eravamo tutti molto felici. Ho premiato la mia squadra con dei portachiavi davvero carini disegnati dai ragazzi della scuola di Orta. Siamo stati lì nel prato per qualche minuto, prima di scendere, prendere il pulmino tornare a scuola.

È stata una giornata davvero molto bella e mi è piaciuta particolarmente perché non ero mai stata alla torre di Buccione.

*Carola G.*

Mercoledì 2 novembre io, Carola, Michele, Beppe e Leonardo Cagnola siamo andati insieme alle prime, accompagnati dalla prof. Zanetta alla torre di Buccione. Il pulmino ci ha accompagnato in un piazzale dove abbiamo aspettato le guide. Noi del CCR siamo partiti prima con la guida Paola che ci ha spiegato in dettaglio la torre. Arrivati lì, io e Leonardo siamo scesi a prendere quelli di prima e abbiamo spiegato loro i vari tipi di rocce e le piante che si possono trovare alla torre.



Dopodiché li abbiamo accompagnati fino in cima dove c'erano Carola, Michele e Beppe che ci hanno spiegato l'architettura e la storia della torre.

Finito questo momento i ragazzi e le ragazze di prima ci hanno proposto un gioco con un'altra guida mentre noi stavamo parlando; dopo il gioco sono stati divisi in squadre con un capitano che faceva parte del CCR, il gioco era una caccia al tesoro digitale, cioè utilizzavano il telefono per fare foto agli oggetti che costituivano le risposte, alla fine noi capitani dovevamo controllare se era tutto giusto e segnare i punti.

Tre squadre su cinque erano pari punti e quindi ci hanno fatto una domanda finale e chi rispondeva più velocemente aveva vinto. La squadra che ha vinto è quella di Carola, come premio ci hanno dato un portachiavi fatto dai ragazzi del

CCR dell'anno scorso per un concorso.

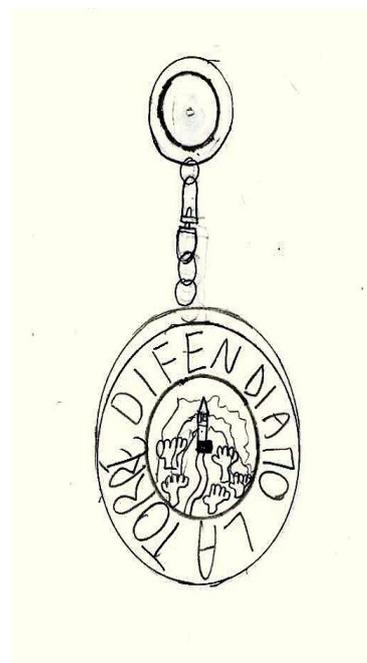
La giornata mi è piaciuta spero di ripeterne una simile.

*Filippo B*

È stata un'esperienza bellissima perché mi sono aperto molto con i bambini e a spiegare mi sono divertito molto e sono felice di essere stato una guida.

Siamo partiti da un piazzale, abbiamo aspettato le guide e noi del CCR siamo partiti verso la torre di Buccione e abbiamo aspettato i bambini per proseguire nella spiegazione, mi è piaciuto molto e mi piacerebbe rifarlo!

*Michele A.*



La redazione del Mariolino è composta da:

Acquaviva Mariasole  
Faravelli Andrea  
Lucchini Matteo  
Vallazza Asia  
Zenoni Filippo

Hanno collaborato a questo numero:

▶ Acquaviva Mariasole  
Airoldi Michele  
Barbaglia Filippo  
Belossi Caterina  
Cagnola Elia  
Caldi Lavinia  
Carroccio Giulia  
Faravelli Andrea  
Gallo Carola  
Masetto Giulia  
Morelli Aurora  
Pecoraro Siria  
Pizzi Nicole  
Russo Beatrice  
Russo Giacomo  
Tabarini Riccardo  
Vallazza Asia  
Vananti Veronica  
Verrone Camilla  
Zenoni Filippo

Prof. Mara Francinetti  
(coordinamento)  
Prof. Baletti - Balossi - Bertotti -  
Guardamagna - Miceli - Zanetta  
(selezione dei materiali)

Si ringraziano i ragazzi di II A e II B per le recensioni al film e i ragazzi di III A per le riflessioni sulla paura.

Il Mariolino

Istituto Comprensivo San Giulio  
Scuola secondaria di primo grado di Orta San Giulio  
Piazza Ragazzoni 8  
Orta San Giulio